SOMMARIO

Impressioni

È ancor presto per parlare di risultati definitivi di questa *campagna granaria*. Li avremo soltanto tra qualche settimana. Ma non è intempestivo riportare qualche impressione.

Innanzi tutto rileveremo il miglior successo, in generale, dei frumenti detti precoci, in confronto colle razze tardive, anche elette. Dico: *in generale*. Le ultime pioggie del giugno, spesso temporalesche, danneggiarono assai i campi a grano tardivo. Ruggini e mal del piede, in molti luoghi del piano, imperversarono; e appunto sui frumenti non precoci.

E anche quest'anno notiamo la superiorità della collina sulla pianura. Questione di sgrondo. Fino a che i coltivatori di tutta Italia non si saranno persuasi che è necessario *sistemare* i terreni in modo che d'inverno, e di primavera, e d'autunno, l'acqua non ristagni, non faremo molto grano in pianura.

E pensare che si è tante volte detto che in Italia non si poteva produrre il grano occorrente perchè abbiamo troppo colle e poco piano! Sì; ma intanto i più bei grani anche quest'anno erano in alto... Ergo...

No, no: non bastano le vecchie *porche* come sistemazione. Le porche danno spesso l'apparenza di un facile sgrondo. In real-

tà, se il campo non è anche colmato o baulato, l'acqua muore nei solchi e fa ugualmente danno al seminato, che pare all'asciutto, e non lo è. Eppoi le porche... Che uggia, dover ripetere sempre queste stesse cose!

*

Altra impressione manifestai nel fascicolo del 30 giugno: quella sul *metodo Gibertini*. Ripeto volentieri che ci credo.

— Ma forse non c'è il tornaconto...

— Dio immortale! La questione del tornaconto non la posso risolvere io da Casale Monferrato o dal mio guscio di Pistoia.

Fatemi un favore, lettori umanissimi. A ottobre fate qualche campo di grano alla Gibertini. Lavoratelo bene (ciò che non è gibertiniano soltanto); concimatelo bene (perfosfato, solfato ammonico e, in terre sciolte, anche potassa); seminatevi a righe non troppo lontane (22-24 centimetri) grani precoci (Mentana, Ardito) impiegando 100 Kg.mi circa di seme o poco più; e guardate che non sia troppo presto: il momento buono è dal 20 ottobre in poi. E d'inverno, quando la stagione lo permette, date ogni tanto (basteranno 4 a 5 volte nell'invernata) piccole dosi di *nitrato di calce* in copertura, mescolato a terra, in modo da impiegare in tutto 2 a 3 quintali di nitrato per ettaro.

Poi, fateli voi, *i conti*. E mandatemeli. Li pubblicherò, buoni o cattivi che siano, per istruzione di tutti: me compreso.

Non sarà una rovina sperimentare su un ettaro.

E sarà sempre meglio, molto meglio, che discutere a vuoto, come ora si fa; e biasimare un metodo che non si conosce. Perchè in queste faccende, per conoscere bisogna *fare*.

* *

Sarà un'impressione anche questa? — Si torna con amore *al granoturco*. Benissimo!

Il granoturco è un alleato, un fratello, del frumento. E coltivato male è un'altra delle tante minchionerie che si commettono in campagna.

Mi scriveva giustamente il Dr. Zapparoli, cui la *maiscoltura* deve tanto:

«Io sono, e non solamente per dovere d'ufficio, un ardente «paladino di una pianta e di una coltivazione che ebbero in «passato, e in parte hanno ancora, una assai cattiva fama e

«una peggiore stampa. Credo che fama e stampa siano quasi «sempre immeritate, dovendosi invece riconoscere che il gra-«noturco o mais, per gli Italiani e per l'Italia, è una coltiva-«zione preziosissima e ricca di risorse. Noto da qualche tempo «un «*ritorno*» al granoturco da parte dei migliori. Se gli Ita-«liani vorranno considerare davvero il granoturco, anzichè la «solita Cenerentola delle campagne, una vera e propria *pianta «da grande coltura*, che ha, come tutte le altre, i suoi bisogni «e le sue esigenze, non potrà che venirne bene alla patria agri-«coltura. Parli dunque ancora, indegnamente, di me, illustre «Professore, se questo sia un mezzo per spezzare ancora una «delle Sue validissime lancie in favore del granoturco».

*

A spezzare la lancia ho fatto davvero poca fatica, riportando il brano più importante della lettera di Zapparoli.

Io non insisterò troppo pel granoturco dove la coltura di rinnuovo può essere la barbabietola o la canapa, sebbene anche nelle plaghe canapifere e bietolifere convenga non ripetere troppo spesso, sulla medesima terra, le due sarchiate.

Ma in ben più vaste estensioni dell'Italia settentrionale e centrale, colle risorse dei lavori profondi che finalmente si fanno, o dell'irrigazione che si diffonde, e dei concimi, e dei metodi Zapparoli di produzione del seme e di coltura, io dico che il granoturco è *una risorsa grande*.

Ed è coltura, se fatta bene, più rimunerativa d'altre (grano compreso) e il suo prodotto, ben maturo, ben secco, ben colorito, è grazia di Dio per gli uomini e per gli animali: e cioè ancora per gli uomini.

Viva la polenta italianissima; e al diavolo i suoi detrattori!

Mentre ferve la battaglia del grano, attacchiamo pure anche questa del granoturco. Saranno belle fasi di una medesima giustissima guerra.

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Gli effetti della siccità del 1927 sui prodotti di frutta nel corrente anno.

Come ho già fatto rilevare nelle mie Note del settembre decorso, il ciliegio è la pianta da frutto che più sofferse per la siccità del decorso anno, che ha durato cinque buoni mesi, cioè dal giugno all'ottobre, e già in agosto si notavano dei rami secchi. La preparazione della linfa elaborata da parte delle foglie non è mancata, ma è mancata la fluidità di questa per poter discendere nelle parti inferiori dei rami e delle branche e così è avvenuto che i dardi a mazzetto del basso non formarono questa primavera quelle belle ciocche spesse di fiori bianchi, grandi e ben formati. I fiori non tutti erano completi ed in prevalenza poco sviluppati, così che si sono avute delle ciliege di grandezza varia, più piccole, più aspre e sparse, più o meno isolate, lungo i rami. Il prodotto quindi fu mediocre di qualità e scarso di quantità. I prezzi del resto che hanno raggiunto quest'anno le ciliege lo dimostrano. Non furono per tutta la stagione inferiori a lire 2 ed ora le buone duracine si pagano non meno di lire 4 per chilogramma.

La maturazione delle ciliege è stata ritardata quest'anno, qui sulla riviera istriana, di ben 15 giorni. Questo è dovuto molto alla temperatura bassa che si mantenne fino a tutto il mese di maggio, tutte le singole colture ritardarono il loro sviluppo, comprese anche le erbacee come il frumento, l'erba medica; però non si ebbero danni per brinate e le ciliege sono sane, senza il baco, fino ad ora.

Per dare un'idea del ritardo, quest'anno le ciliege primaticce acquajole maturarono il 15 maggio anzichè ai primi di maggio; la ciliegia *Nera di Tartaria*, che di solito matura nella terza settimana di maggio, maturò nella prima settimana di giugno; la ciliegia *Bella di Pistoja* maturò dopo il 20 giugno e la si trova ancora oggi sul mercato che siamo al 29 giugno, mentre di solito si raccoglie dal 22 maggio in avanti.

Anche il susino ha fiorito poco. Avendo esso i rami più sottili del ciliegio, questi disseccarono in gran quantità e la fioritura fu relativamente scarsa e si avrà poco prodotto. Le piante però sono sane e non si notano i soliti *bozzacchioni* dovuti all'Exoascus deformans.

Il pesco invece, specialmente quello allevato a forme basse, ha

avuto una germogliazione ritardata sì ma abbondante fioritura e gli impianti non esposti ai venti, promettono un buon raccolto.

Sul pero invece la siccità ha prodotto danni notevoli. La siccità fece perdere quasi totalmente le foglie, specialmente sulle piante a mezzo vento nel mese di agosto e dopo 15 giorni si ebbe una seconda fioritura quasi generale, una fioritura derisoria che sicuramente non allietava l'animo. La pianta, compiuto il suo ciclo vegetativo, ne riprese immediatamente un secondo, favorita da una temperatura elevata come si ebbe anche in settembre. Naturalmente questi fiori non riuscirono a fecondarsi, ma si ebbe un notevole consumo di linfa di riserva elaborata e immagazzinata da due anni alla base dei dardi.

Perciò la fioritura dei peri quest'anno è stata meschina e generalmente mi viene denunziato che nelle regioni asciutte si avrà scarsissimo prodotto di pere, mentre nei terreni freschi è promettente.

A giudicare dallo sviluppo che hanno le radici del melo, piuttosto superficiali, inclinate ma non verticali come sono quelle del pero, si poteva presumere che il melo dovesse soffrire più del pero per la siccità. Invece non si sono avuti rami secchi, la fioritura fu normale, anzi abbondante ed anche adesso il raccolto è molto promettente.

Così il fico che sofferse molto l'anno scorso per la siccità comincia a dare pochi fioroni, ma ben sviluppati; la seconda fioritura però, promette bene.

Ha resistito molto bene alla siccità, e meglio di tutti, l'albicocco che ha mantenuto la sua fama di resistere anche sulle costiere secche. Le albicocche precoci in corso di maturazione, come la *Alessandrina lucente*, sono bellissime e promettono bene tutte le altre varietà.

L'olivo risentì della siccità, dandoci l'anno scorso olive poco polpose e piccole, abbastanza ricche di olio. Si è avuto molto danno per la mosca olearia.

Il mandorlo non ha avuto un danno tangibile per la siccità.

L'incisione anulare alla vite.

Quest'anno che la vegetazione è generalmente in ritardo si potrebbe provare la incisione anulare alle viti da uve da tavola precoci, per anticipare la loro maturazione. Veramente è improprio chiamare incisione anulare, mentre si fa invece una *decorticazione in forma di anello* largo 3 millimetri immediatamente sotto il primo grappolo, in modo però da non intaccare l'alburno. Fatta ora prima della invajatura che comincia nella seconda metà di luglio per le uve lugliatiche o simili, si ha una sicura anticipazione di maturità.

Questa decorticazione fa arrestare la linfa elaborata dalle foglie superiori e subisce più presto la conversione dell'amido in zucchero. Non occorre aggiungere che questa operazione si fa con tenaglie speciali come è la tenaglia Pulifici.

L'Ibernol.

Parlo ora di questo rimedio anticrittogamico ed insetticida perchè proprio in questi giorni ho controllato gli effetti ottenuti in un impianto di qualche centinajo di piante da frutto, cui nel decorso inverno ed anche nel 1926 feci il trattamento con l'*Ibernol*.

Si tratta di piante che erano state trascurate, coperte da muschi, col tronco e rami lacerati o rotti per il vento, e di poca vigoria.

Oltre ad aver provveduto ad una buona concimazione, nel dicembre 1926 feci una completa pulizia dei tronchi e rami colle spazzole e coi raschiatoi, ed invece di dare il solito latte di calce con solfato di rame, irrorai tutte le piante con una soluzione al 4 per cento di Ibernol adoperando anche il pennello per disinfettare gli squarci della corteccia.

Tanto del primo trattamento che del secondo, fatto nel decorso dicembre, fui molto contento. Le piante sono completamente rinvigorite; la corteccia del fusto e dei rami è lucida, liscia, senza muschi, delle malattie crittogamiche la ticchiolatura è scomparsa, e non si sono verificati danni per insetti.

L'Ibernol è un preparato della Società elettrica del Caffaro, a base di sapone molle potassico, 40 %, e di olio catramoso, 35 %, il quale contiene delle carbolamine, pirroli, isonitrili, basi piridiche e chinoliniche nonchè del rame colloidale. Tutte sostanze insetticide ed in parte anticrittogamiche, specialmente il rame che trovandosi allo stato colloidale viene meno dilavato dalle acque piovane restando più aderente alla corteccia.

Deve essere ottimo questo rimedio contro le cocciniglie in genere. Lo provai con buon successo questa primavera contro la cocciniglia degli Evonimi ed ora lo provo contro la Diaspis pentagona sui peschi in un podere dove non ci sono gelsi e non si ha la diffusione della Prospaltella.

L'Ibernol si vende in scatole di latta da 1 a 5 Kg. al prezzo di L. 5,50.

Il Nicol è un altro preparato della Società elettrica del Caffaro a base di nicotina. La composizione data dalla Società e pubblicata in listini è la seguente:

Soluzione alcoolica di sapone	60 %
Nicotina	5 »
Derivati piridici	12 »

Questo rimedio, che mira specialmente a combattere gli afidi e le larve della seconda generazione della tignola della vite, arriva in buon punto, tanto più che la Regia dei Tabacchi ha trascurato dopo la guerra la confezione dei succhi di tabacco per uso agricolo. Si sono avuti lamenti generali specialmente per l'esattezza del titolo e quest'anno, che pareva avesse preparato dei buoni concentrati, i rispettivi depositi in provincia non sono provveduti. Non più tardi di oggi 29 giugno, recatomi alla Regìa di Trieste non trovai l'estratto di tabacco, e siamo alla vigilia del trattamento contro la Cochylis.

Provvederò col Nicol che mi fece buona prova per distruggere gli afidi del pesco in soluzione all'uno per cento, mentre per la vite applicherò la soluzione all'uno e cinquanta per cento. Mi riservo di riferire anche sulle altre applicazioni che può avere il Nicol; intanto posso assicurare il lettore che detto preparato distrugge perfettamente con rapidità gli afidi neri del pesco, non macchia le pesche e non ustiona le foglie anche più delicate. Il prezzo è piuttosto elevato: L. 16 il Kg., e si vende in scatole da 1 Kg.; ed anche in piccoli vasetti da 50 gr. che serve per i giardini famigliari dove si fanno i trattamenti specialmente alle rose, per liberarle dagli afidi.

D. Tamaro.

Sui semi di piselli tonchiati

(Risposta al sig. prof. L. Marinangeli)

On. e illustre Professore,

Leggo con sorpresa, nel N. 18 de «Il Coltivatore», un articolo, non molto chiaro, del sig. Prof. L. Marinangeli, sui piselli tonchiati, a commento dei miei precedenti sullo stesso argomento.

Egli, in sostanza, ritiene *più conveniente cominciare* coll'impiantare *campi dimostrativi* «atti a dimostrare che le colture ottenute da semi di pisello sani sono *per lo meno non al di sotto* di quelle usuali ottenute invece da semi tonchiati».

Se Egli ritiene, come afferma, di essere in pieno accordo con me,

è fuor di luogo dire subito dopo: « Penso *perciò* che... sarebbe molto più conveniente » ecc. Forse voleva dire: « Penso *però* »; ma anche in tal caso il fuor di luogo permane.

Molto discutibile è poi, a mio modo di vedere, quel « più conveniente ». In quanto al « cominciare », poichè nel nostro caso le idee hanno precorso i fatti, bisognava cominciare con l'esporre quelle; tanto è vero che la proposta dei campi dimostrativi è venuta dopo. Neanche qui, dunque, siamo d'accordo.

Infine, la proposta stessa di istituire tali campi dimostrativi, mi sembra superflua.

Fin da ragazzo, non mi son mai potuto adattare a cercar le ragioni, per cui due rette parallele ad una terza sono parallele fra loro, trovando che ciò esprime una verità intuitiva, mentre è noto che essa viene formulata come un teorema da dimostrare. Per me, è intuitivo che semi sani dànno piante *per lo meno* altrettanto robuste che i semi tonchiati (1).

Il cercarne la riprova con la istituzione di speciali campi dimostrativi è, per me, spendere assai malamente il tempo.

Il mio interlocutore mostra di dimenticare che la « nota stampata » vola rapida dappertutto. Il campo dimostrativo, se per persuadere dev'essere materialmente visitato dal contadino, ha un raggio d'azione molto più modesto; perciò non vedo tutto questo maggior progresso che all'agricoltura rende il campo dimostrativo, a meno che non si ripeta le migliaia di volte, il che richiede l'opera di numeroso e volenteroso personale ed esula ad ogni modo dal compito che mi ero prefisso con la pubblicazione delle mie noticine: quello cioè di richiamare l'attenzione degli agricoltori sulla inopportunità di una pratica, la cui irrazionalità mi sembra ovvia (2).

Se però questo richiamo non è sufficiente ad aggiungermi, come dice il mio interlocutore, « una benemerenza di più », poco importa; perchè, proprio, non l'avevo cercata.

Ci mancherebbe altro, che io dovessi impiantare e moltiplicare come funghi i campicelli dimostrativi pei « bisi sbusi »! Ad ogni modo il compito della sperimentazione, al quale dedico più volentieri la mia attività di studioso, non riguarda i campi dimostrativi, pei quali occorre il personale di altre benemerite istituzioni agrarie.

Sarebbero certamente interessanti, serie di ricerche intese a « mi

---

(1) Sì, anche per me. T. P.

(2) I campi dimostrativi giovano assai; ma qui è vero che il dimostrare sarebbe superfluo. T. P.

surare » l'influenza della tonchiatura dei semi sulle piante da essi prodotte; ma questo riguarda il compito della sperimentazione, ben diverso dalle prove dimostrative desiderate dal mio interlocutore.

Le incognite che ci pongono i problemi agrari a soluzioni niente affatto intuitive sono, del resto, tali e tante, che la proposta di provare l'evidente non può certo stimolare quell'attività di ricerca, che solo l'ignoto ha la virtù di suscitare.

Mi scusi, illustre ed onorevole Direttore; e mi creda, coi migliori ossequi, Suo dev.mo

ETTORE MALENOTTI.

Verona, Luglio 1928 - VI.

Elogio della fava

A ciascuno i suoi meriti. Alla fava (Faba vulgaris, L.) l'avere contribuito a migliorare l'agricoltura meridionale. Mancava nel Mezzogiorno, inadatto per la patata e il granoturco (1), una pianta sarchiata, e la fava si è prestata ottimamente a colmare la lacuna. Essa offre il vantaggio, rispetto alla patata, al granoturco, al tabacco, al ricino, al pomodoro, di arricchire il terreno di azoto.

La fava ha segnato un notevole progresso anche dove il bisogno di una pianta sarchiata non era sentito. E da per tutto nel Meridionale dove la fava si coltiva, l'agricoltura ha compiuto un bel passo avanti.

Alla diffusione della coltura della fava non è disgiunto quasi mai l'uso del perfosfato minerale. La efficacia di questo concime alla leguminosa è così manifesto, che gli agricoltori lo riconoscono per tale denominandolo addirittura « il concime della fava ».

La leguminosa stessa ha influito pure, e considerevolmente, nel migliorare le rotazioni agrarie non equilibrate.

Ci riferiamo, in particolare, alle zone collinari (600-700 metri s. m.), chè si sa bene nelle altre zone meno elevate, come alla biennale maggese-frumento o alla quadriennale maggese-frumento-pascolo,

---

(1) Il mezzogiorno è grande; non *tutto* può dirsi inadatto, almeno alle patate. Tanto è vero che patate primaticcie specialmente vi si producono e si esportano. T. P.

sia succeduta la biennale fava-frumento o la quadriennale fava-frumento con semina di sulla-sulla o veccia-frumento.

Nelle zone collinari meridionali, le rotazioni agrarie più diffuse trovano, e trovano ancora riscontro, nei posti in cui si è indietro indietro nella seguente che le rappresenta:

1° anno: patata o granoturco, 2° grano, 3° avena, 4° grano con lupinella, 5°, 6° e 7° anno lupinella, 8° grano.

La quale rotazione si giustifica col fatto, errato ma comunemente ammesso, che coll'avena la terra si «rinfreschi». Dopo il grano una «rinfrescata» coll'avena, e poi altro grano.

L'essere riusciti, e questa volta il merito è dei Cattedratici, a far sostituire all'avena la fava, ha significato trasformare la rotazione irrazionale in razionale.

Si dirà che il posto della fava può essere occupato dal trifoglio o dalla sulla, la quale, in terreni scarsi di fertilità, non dura più di un anno; ma coltivare una leguminosa foraggera per un solo anno, e spendere 250 lire per ettaro di solo seme, è, per l'agricoltore delle zone collinari, un non senso.

Detta spesa egli se la spiega per il prato di tre anni, e non gli si può dare, del resto, torto.

Il seme della fava, sempre in ragione di ettaro, costa sulle 125 lire; quello di trifoglio o sulla, sulle 250 lire.

Ora dal prato, l'agricoltore, nelle sue condizioni e con la sua agricoltura, non avrebbe più di trenta quintali di fieno (1), mentre la fava produce sui 12 quintali di granella. Con i rispettivi prezzi unitari di lire 40 e 100, si vengono ad avere L. 1200 per il trifoglio e la sulla, e L. 1200 per la fava. A parte, dunque, le altre considerazioni di ordine economico, un margine resta sempre sull'importo del seme.

Quello che con questo scritto ci preme far rilevare è che i vantaggi derivanti dalla coltura della fava — vantaggi ai quali abbiamo appena accennato — minacciano di perdersi per i sempre più gravi malanni da cui la coltura stessa è insidiata: vogliamo alludere ai nemici della fava.

E' da alcuni anni che infieriscono più crudelmente. Il pidocchio (Aphis papaveri), danneggiò seriamente le colture nel 1924; minor danno non fece l'orobanche (Orobanche speciosa o pruinosa) nel 1925; la ruggine (Uromices fabae) nel 1926; la siccità e il pidocchio nel 1927. E speriamo ce la mandi buona Dio, quest'anno.

La miscela insetticida, a base di estratto fenicato di tabacco, vuoi per la incostanza del contenuto in nicotina, vuoi per la difficoltà di

(1) Anche concimando bene? T. P.

investire intere le piante, lascia sempre a desiderare. Il legno quassio è costoso, e per la distribuzione ha gli stessi inconvenienti lamentati per la miscela fenicata; la cimatura nelle annate favorevoli all'insetto, non dà risultati.

L'orobanche si diffonde incontrastata, la ruggine non ha controindicazioni efficaci. E tralasciamo di occuparci dei minori mali.

Molto di più, in verità, specie per l'orobanche, gli agricoltori potrebbero fare, colla distruzione sin dall'inizio dei focolari; e da parte dei tecnici il problema andrebbe meglio esaminato.

La fava costituisce una risorsa alla quale un'agricoltura in progresso non può rinunziare. Tralasciando di considerare la sua utilità per il sovescio e l'erbaio, essa contribuisce sensibilmente all'alimentazione del bestiame. La farina di fava, inoltre, mescolata a quella di grano, in proporzione adeguata, non ha l'eguale.

In Francia, l'aggiunta del 4 % è tollerata senza che sia dichiarata: aumenta il valore alimentare del pane. In Italia, i mugnai, alle volte, le partite di fave scadenti, le moliscono e le adoperano, e non ce ne accorgiamo. In Francia, se alla farina di frumento si mescola quella di riso o di mais, deve essere indicato. In Italia lo si dovrebbe, ma si lascia andare.

E' questa un'altra addizionale che paghiamo, senza neppure gratitudine da parte dei signori mugnai.

Dott. Francesco Pallotta.

Trattamenti anticrittogamici

a secco contro la Peronospora e l'Oidium

Prima domanda: I trattamenti a secco sono sufficienti da soli a salvare la vite e l'uva dalla peronospora? Ovvero: si possono sostituire totalmente a quelli liquidi?

Per la grande pratica la risposta non può essere che negativa, ma occorre spiegarsi: non si nega la loro indiscutibile efficacia, si riconosce soltanto che vi sono circostanze le quali ne contrastano l'azione: la deficienza di umidità, abbondanza nello sviluppo del fogliame, altezza delle alberate, tale da renderle inaccessibili alla nube del soffietto, eccessiva ventilazione, cioè, quando non si può irrorare.

Seconda domanda: Come vanno intesi ed applicati — allora — i

trattamenti a secco? Quali integratori dei trattamenti liquidi. In questo caso soltanto assumono tutta loro importanza pratica.

Trattamenti misti. — La lotta antiperonosporica fatta a base di polveri e di liquidi — opportunamente combinati — riesce sicura ed economica: sicura, perchè dove non può arrivare il liquido arriva la polvere o viceversa; sicura perchè quando non si può irrorare si spolvera; economica, perchè si raggiunge lo scopo con meno lavoro e meno materiale.

Quando si usano le polveri. — Nella prima fase della lotta antiperonosporica, e cioè nel maggio e nel giugno, i trattamenti a secco trovano il loro posto ideale. In tale epoca le irrorazioni sono ostacolate dalle nebbie, dalle rugiade abbondanti, dalla frequenza delle piogge, inquanto non si può irrorare quando le foglie, i grappoli ed i getti sono bagnati, mentre le spolverazioni riescono assai meglio sul bagnato anzichè sull'asciutto. Se all'umidità ed al bagnato si aggiunge un aumento di temperatura, si ha l'ambiente classico della peronospora. Allora i trattamenti diventano urgenti, mentre l'agricoltore può trovarsi nella impossibilità di eseguire le irrorazioni: allora deve ricorrere senz'altro alle polveri, rimandando le irrorazioni a stagione più propizia.

Intanto egli difende ugualmente le sue viti. Quello che giova a prevenire la peronospora non è l'acqua del pozzo, del fosso o del fiume: è l'anticrittogamico solfato di rame o polvere Caffaro che vi si scioglie per fare la poltiglia. Ora, se l'acqua si trova già sui getti e sui grappoli, per virtù della pioggia o della rugiada, tanto di guadagnato, si farà a meno di andarla ad attingere alla pompa, si risparmierà il trasporto ed il lavoro di lanciarla sulle viti, inquantochè spolverando sul bagnato otterremo la formazione della poltiglia in posto. Per contro, cosa avviene dopo irrorato? L'acqua asciuga e scompare, rimane soltanto la miscela secca attaccata alle foglie, cioè la stessa materia che noi diamo spolverando (1).

Altri vantaggi ed altre possibilità. — Le polveri sembrano fatte a posta per difendere specialmente i grappoli, i quali per la peluria e la untuosità da cui sono rivestiti non trattengono bene i liquidi, restando indifesi e quindi vulnerabili dalla crittogama. Possono sfuggire al trattamento per trovarsi al riparo da foglie o venire coperti per la spinta del vento o del getto troppo violento della poltiglia. In-

(1) Proprio così! T. P.

fine, il liquido investe e colpisce in linea retta, mentre la nube del soffietto penetra il fogliame in varie direzioni e si posa lievemente su ogni parte.

Invasione violenta della crittogama. — Nei casi di pericolo imminente o di attacchi violenti di peronospora non vi è nulla di più efficace della lotta combinata a base di polveri e liquidi. Mentre la poltiglia può esser data solo dalle 8 del mattino ad un'ora prima del tramonto, cioè quando il fogliame è perfettamente asciutto, nelle altre ore (al mattino per tempo e verso il tramonto) possono esser date le polveri, dedicando l'intera giornata alla lotta antiperonosporica. Di solito, tanto alla mattina quanto alla sera l'aria è tranquilla, per ciò la spolveratura riesce uniforme e sollecita. Nelle giornate con alternative di pioggia, non si può irrorare, ed allora mano alle polveri.

Doppio effetto. — I trattamenti cupro-solfurei offrono pure il vantaggio notevolissimo di combattere contemporaneamente le due malattie: oidio e peronospora.

Il loro sviluppo non avviene in parallelo perfetto: sul principio della stagione (fino a metà giugno) prevale la peronospora e non vi è quasi traccia di oidium. Più tardi, dalla seconda metà di giugno a tutto agosto, avviene il contrario: aumenta l'oidium e diminuisce la peronospora. Le due crittogame, per sviluppare abbisognano di un grado diverso di temperatura. Per cui nel primo tempo agisce di più il sale di rame, nel secondo tempo agisce di più lo zolfo. Da tale constatazione si deve trarre una deduzione pratica ed economica da valere nella formazione della miscela: nel primo tempo si userà lo zolfo greggio ramato nella proporzione massima; nel secondo tempo conviene sostituire lo zolfo greggio con quello puro, diminuendo la percentuale del sale di rame.

Conclusione:

a) conviene iniziare la lotta contro le crittogame con le polveri e continuarla con liquidi e polveri opportunamente alternati o combinati;

b) valersi delle polveri tutte le volte che le irrorazioni non possono essere eseguite per stagione contraria;

c) non fare assegnamento esclusivo sulle polveri per tutta la campagna viticola, ma valersene per ridurre la frequenza nell'uso dei liquidi, contando sull'efficacia immunizzante delle polveri stesse negli intervalli di attesa;

d) contare sull'impiego delle polveri nei momenti dei lavori urgenti, di scarsezza di mano d'opera, di stagione umida, di campi ingombri, di terreno bagnato, ecc.

e) tener conto della economia di spesa che si può realizzare con i trattamenti misti.

Reggiolo, Giugno 1928.

V. Bressan.
Perito Agrario.

Treni-esposizione

Per l'incremento della produzione agraria che tanta e così preponderante parte ha sull'indipendenza economica della Nazione, il Governo ha dedicato le sue maggiori energie senza sottilizzare nei mezzi, nè curandosi eccessivamente delle enormi spese a cui è andato e va ogni giorno incontro. E cominciando con i primi provvedimenti per la battaglia del grano, è andato mano mano allargando il programma d'azione sino ad abbracciare tutti i campi dell'attività agraria, per stimolarne sempre più tutte le energie, onde farle assurgere al massimo di potenza a favore del benessere nazionale.

Ogni italiano ne è conscio ed apprezza entusiasticamente la grandiosa opera legislativa.

Pertanto, un poderoso impulso è stato dato alla sperimentazione ed alla propaganda agraria per mezzo di tutte le istituzioni agrarie della Nazione, sia aumentandone il numero, sia dando ad esse la piena efficienza di personale e di mezzi. E non si è trascurato di bandire concorsi di varia natura e premi di stimolo.

Però l'edificio della propaganda che è un'arte tanto, tanto difficile e complicata, intorno alla quale spesso si scervellano enti e privati, è completo? Non mi sembra.

Ognuno, quindi, ha il dovere di concorrere sia pure con una pietruzza alla formazione di quel grande edificio che è la propaganda agraria.

La mia pietruzza è quella di consigliare i treni-esposizione che ho avuto agio di ammirare nella Repubblica Argentina e alla cui organizzazione, per uno di quei tanti casi che possono capitare all'emigrante, potei modestamente contribuire.

Che cosa sono i treni-esposizione? come vengono organizzati? co-

me svolgono la propaganda? che efficacia ha questo sistema di propaganda?

A queste domande io cercherò di rispondere brevemente non solo, ma anche il più chiaramente possibile.

Il treno-esposizione è un convoglio di vagoni ferroviari provvisti di tutto il materiale necessario allo svolgimento di una fattiva propaganda dimostrativa, con un personale idoneo, che ha il dovere di illustrare tutto ciò che mostra al pubblico curioso o interessato che sia.

I treni-esposizione vengono organizzati con il concorso diretto dello Stato, rispondendo il loro fine ad un bene pubblico, e prelevando il materiale occorrente presso tutte le istituzioni agrarie statali o parastatali, dove spesso (mi si permetta la sincerità) trovasi ad ammuffire, sia comprandone del nuovo che può ritenersi indispensabile per il completo attrezzamento dell'esposizione.

Ogni treno-esposizione dovrebbe comprendere in vagoni, possibilmente trasformati e convenientemente adattati, un reparto per le coltivazioni erbacee: collezioni di semi e di piante delle principali colture sarchiate e non sarchiate, di foraggiere, e campioni di concimi chimici, ammendamenti e anticrittogamici; modelli delle varie sistemazioni di terreni sia di collina che di pianura, nonchè modelli dei vari tipi di concimaie, dai più semplici ai più complessi, e tutti quegli altri elementi e modelli che possono ritenersi indispensabili al fine di una buona propaganda della coltivazione delle piante erbacee e della conservazione dei rispettivi prodotti.

Un reparto viticoltura e enologia con tutti gli accessorî dimostrativi per la buona coltivazione della vigna e per la migliore fabbricazione dei vini, in modo da poter mettere sotto gli occhi dei visitatori tutto ciò che occorre per detta coltivazione e riferita industria, presentando gli strumenti da lavoro ed altri oggetti o allo stato normale o in piccoli modelli.

Un reparto olivicoltura ed oleificio. Per l'arredamento di questo reparto basta riportarsi a quanto è stato detto per il reparto precedente.

Un reparto frutticoltura e orticoltura. Per l'arredamento di questo reparto bisognerebbe avere le cure maggiori nel presentare al visitatore campioni delle migliori varietà delle principali frutta, e speciale attenzione nel presentare al pubblico mostre dei vari e più perfezionati mezzi d'imballaggio dei prodotti. A tutti è nota quanto grande parte abbia nel commercio della frutta e dei prodotti orticoli

la scelta della varietà, i mezzi e i sistemi d'imballaggio, per cui dilungarsi intorno a tale argomento sembra inutile.

Un reparto più grande dovrebbe essere destinato all'allevamento del bestiame e al caseificio; all'allevamento degli animali di bassa corte, all'allevamento del baco da seta e all'apicoltura. Intorno a questi vari allevamenti bisognerebbe offrire al visitatore tanto il modello per il piccolo allevatore, per non dire il principiante, quanto per il grande allevatore. In altri termini, a cominciare dalle cose più semplici, da quelle di minor prezzo, da quelle stesse che ognuno può costruirsi con le proprie mani, sino ad arrivare a quelle perfettamente tecniche e più moderne.

Un ultimo reparto va destinato alle macchine agrarie propriamente dette, e tanto più vantaggioso riuscirebbe un treno-esposizione, qualora si potesse corredarlo di un altro reparto che raccogliesse gli elementi a favore delle piccole industrie rurali, che tanta importanza hanno nell'economia domestica dell'agricoltore e, rispettivamente, in quella nazionale.

La propaganda va svolta in tutte le stazioni ferroviarie del Regno. Per disimpegnare il detto compito è ovvio che occorre più di un treno-esposizione, essendo impossibile che un solo treno possa esplicare un compito così vasto in un tempo più o meno breve. Ed allora la necessità che ad ogni treno venga assegnata una data zona, per la quale il treno verrebbe specializzato in modo tale da confare il meglio possibile all'indole agraria della zona stessa. Forse tre treni: uno per l'Italia settentrionale, un altro per la centrale e il terzo per il meridionale e le isole (1), potrebbero disimpegnare abbastanza bene il compito, nello spazio di un anno.

Ogni reparto di un treno va affidato ad un tecnico specializzato nella materia di cui il reparto si occupa, dotato di tutte quelle qualità indispensabili a un buon propagandista, perchè riuscirebbe del tutto inutile un personale che sappia molto e che non abbia il dono di poter comunicare agli altri le proprie conoscenze in modo semplice, chiaro e sbrigativo.

A capo dei vari incaricati dei reparti va destinato un altro tecnico con funzione di direttore dell'esposizione, e quindi responsabile diretto della buona marcia della propaganda.

Ripeto: la propaganda va svolta nelle stazioni ferroviarie, avvisate tempestivamente e con qualche giorno di anticipo dell'arrivo del tre-

---

(1) Naturalmente per la Sardegna occorrerebbe un 4° treno. T. P

no-esposizione, affinchè la massa degli agricoltori fosse invitata dalle autorità locali a concorrere numerosa.

In località, in cui il direttore del treno-esposizione lo ritenga opportuno, si tiene una conferenza sul problema agrario più importante della zona, nonchè proiettando qualche film di propaganda agraria, che « Luce » ha saputo creare numerosi, belli e utilissimi alla Nazione.

Altro compito del direttore è quello di curare scrupolosamente la rinnovazione del materiale deperibile, che gli dovrebbe essere messo a disposizione dagli enti agrari pubblici delle provincie che il treno percorre. Non vi è dubbio che ogni ente concorrerebbe volentieri e con il meglio, perchè ognuno riconoscerebbe la grande efficacia di una simile propaganda agraria.

Bisogna aver visto per dare un giudizio esatto sulla importanza e utilità di detta propaganda, che porta in ogni zona, nel grande e nel piccolo centro di campagna, una esposizione completa, che moltissimi agricoltori non avrebbero mai sognato di poter visitare, con il grande vantaggio di poter vedere, osservare e di sentirsi spiegato con competenza e scrupolosità ciò che a loro forse è pervenuto all'orecchio attraverso molte chiacchiere, per non dire con molte inesattezze.

« *Verba volant, scripta manent* ». Al nostro caso cade più esattamente l'adagio dei nostri padri alquanto modificato: *Le chiacchiere si disperdono con il vento, mentre ciò che si è visto si ricorda.*

Quanti, quanti agricoltori non accorrerebbero a visitare la bella esposizione e quanti ancora non ritornerebbero a casa con la soddisfazione di aver appreso qualche cosa di nuovo e con il proposito di migliorare la propria azienda?

Non dubito che sarebbero moltissimi (1).

Eboli (Salerno), Aprile 1928 - VI.

CARLO NICASTRO.

(1) A me sembra che i treni-esposizione possano essere assai utili in paesi a popolazione rada, a stazioni ferroviarie distanti. Ma in Italia, coi suoi paeselli fitti, credo migliori le altre forme di propaganda. Questa dei treni-esposizione è molto americana, e mi parrebbe (posso errare) poco adatta a noi. E credo, al contrario dell'egregio nostro Collaboratore, che i visitatori sarebbero pochi. T. P.

Libri nuovi

Ing. Ugo Valduga — *Irrigazione a pioggia - Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili nell'adunanza del 23 marzo* 1928 - VI - Firenze - M. Ricci - 1928 - VI.

L'amico ing. Valduga trattò il bellissimo tema da par suo, non lasciandone lato alcuno nel bujo. L'azione del Governo, il fattore economico, le ragioni tecniche, l'azione di propaganda, la critica del sistema, la trasformazione di vecchi impianti, i particolari degli impianti, i costi e redditi, la forza motrice, tutto insomma il problema nuovissimo venne esposto, analizzato e poi egregiamente sintetizzato dal competentissimo Valduga innanzi a un'accolta di ascoltatori degna del conferenziere. Ora la utilissima memoria è pubblicata e nessuno cui interessi la questione, veramente vitale in Italia, potrà dispensarsi dal leggerla.

Confederazione nazionale Sindacati fascisti - Sindacato milanese tecnici agricoli — *Capitolato tipo per la locazione dei fondi rustici nella zona irrigua lombarda* - Anno VI.

Finalmente abbiamo un capitolato d'affitto moderno e razionale! L'agricoltura lombarda se ne avvantaggerà; e anche la non lombarda, perchè il capitolato, veramente modello, si presta egregiamente «mutatis mutandis» anche ad altre regioni. Al Sindacato milanese dei tecnici agricoli, il mio plauso cordiale. T. P.

P. Wollaston (Trad. A. Centofanti) — *Il guardiano di fiducia.* — Edizioni «Standard» - Milano - Via Eustachi, 54. — L. 48.

Non è un manuale di economia o di tecnica agraria; ma, ciò nonostante, questa pubblicazione può rendere utilissimi servigi all'industriale ed all'agricoltore che desideri organizzare ed amministrare la sua azienda razionalmente e con ogni più sicura garanzia, derivante dal controllo contabile condotto con criterii di facile applicazione. Esempi, schemi, modelli di libri contabili, completano la pubblicazione dandole carattere di assoluta praticità. E. P.

Lodovico Piccioli — *I legnami. - Tecnologia e utilizzazione boschiva.* — 2.a edizione interamente rifatta. - Unione Tipografico-Editrice Torinese - 1927. — L. 90.

Il chiarissimo Autore, Professore ordinario di Selvicoltura e Tecnologia del legno nel R. Istituto Sup. Agrario e Forestale di Firenze, ha arricchito la nuova edizione della già nota ed apprezzata opera, e vi ha apportato aggiornamenti notevoli, sì da renderla veramente completa e del più alto pregio.

Il volume consta di 800 pagine, porta 611 illustrazioni, ed è presentato in ottima veste tipografica.

P. Bonizzi — *I colombi domestici e la colombicoltura.* — Ulrico Hoepli - Milano - 1928. — L. 10.

E' la 5.a edizione di questo buon manuale, rifatta a cura del Prof. Luigi Ghidini, e porta 32 figure. In essa è trattato ampiamente anche quanto riguarda colombi torraioli e sassaioli, che sono quelli adoperati pel tiro al volo. Altre modificazioni utili sono pure state incluse in questa edizione, con senso di opportunità.

Dott. A. Bartolucci — *L'afta epizootica.* — Seconda edizione rifatta. - Francesco Battiato - Catania - 1928. — Lire 2,50.

Dott. Mariano Patti — *I segreti dell'olivicoltore.* — Seconda edizione (ristampa). - Come sopra. — L. 3.50.

Sono due buone e lucide monografie. A. G.

Briciole

Lettere ai Contadini.

« ... nate nella « Domenica dell'Agricoltore » — all'ombra amica e ferace — del *Popolo d'Italia* ». Così il nostro Direttore — On. Prof. Tito Poggi — si è espresso nel dedicare, con animo reverente, al Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, le sue prime cinquanta « Lettere ai Contadini », raccolte ora in elegante e bene illustrato volume, dalla Casa Editrice F.lli Ottavi di Casale Monferrato (1).

Nel sobrio e spesso arguto dialogo coi Contadini, sulle più disparate e importanti questioni di tecnica e pratica agricola, v'è materiale di studio sicuramente anche per tutti gli Agricoltori!

♣

Il Governo va incontro ai produttori di grano sollecitando il credito.

Ormai da varî giorni è di pubblico dominio la notizia che il Ministro per l'Economia Nazionale, coll'intento lodevolissimo di aiutare i granicoltori nel particolare e delicato momento attraversato dalle aziende agricole, ed allo scopo di sottrarli alle manovre degli speculatori, ha telegraficamente impartite disposizioni ai presidenti dei dieci Istituti regionali di credito agrario ed alla Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, perchè nell'attuale periodo del raccolto cerealicolo, sia dato il massimo incremento alle operazioni di anticipazioni su pegno. In tal modo si potrà arginare il pericolo delle vendite forzate sull'aia, da parte dei produttori bisognosi di capitale.

Ottimamente!

I granicoltori, coll'appoggio dei loro Enti agrari, approfittino di questa benefica disposizione del credito, se ne hanno realmente bisogno. E così potranno sfuggire alla « stretta » che i bagarini ed incettatori sarebbero certamente pronti a dare, come pel passato.

Ma ad un'altra « stretta » non dovrebbero sfuggire i sullodati signori: a quella di adeguate e severe sanzioni!

♣

Le api.

Questi utili insetti stanno ultimando le loro raccolte e con la siccità di luglio ben potrà dirsi che quanto si è avuto si è avuto.

Converrà porre mente ai melari; quando il miele sia opercolato.

(1) Il nuovo volume è in vendita al prezzo di L. 10.

i telaini potranno asportarsi; così eventuali nuove piccole riserve di miele saranno accumulate nel nido.

Ma non converrà invece asportare ancora il melario, per non ridurre anzi tempo lo spazio dell'arnia e creare un ambiente ristretto ed una temperatura troppo elevata per la famiglia.

I telaini — con miele o senza — dovranno venire settimanalmente solforati, essendo la stagione ancora propizia al moltiplicarsi della tignuola.

♣

Il deficit della bilancia commerciale diminuisce.

Nel 1° quadrimestre del 1927 il deficit era di L. 2.815.337.622, nello stesso periodo del 1928 è stato di L. 2.526.925.497.

Lo sbilancio risulta quindi diminuito di L. 288.412.125.

Rapidamente, e con passo sicuro, l'Italia si avvia verso una sempre più solida situazione economica e commerciale.

Gli agricoltori contribuiscono già molto e sempre più contribuiranno al miglioramento della economia della Nazione, rendendo più prospera quella delle loro aziende con ogni accorgimento tecnico-pratico, con fede e con volontà rurali.

Le campane del Comm. Vegezzi non sono veramente *campane*. Ma delle campane (di vetro) fanno le veci, egregiamente. Con for-

Fig. 1. — Campane di vetro del Comm. Vegezzi.

ma diversa dalla classica campana, sono, in effetto, utilissimi ripari mobili, prismatici (intelaiatura di legno e lastre di vetro) coi quali, nei mesi di marzo e d'aprile si riparano gli ortaggi...

E i letti caldi dello stesso coltivatore meritano pure d'esser ricordati in queste pagine. Come si vede dalla fotografia, occorrono buone stuoje per ricoprire i letti caldi nella notte.
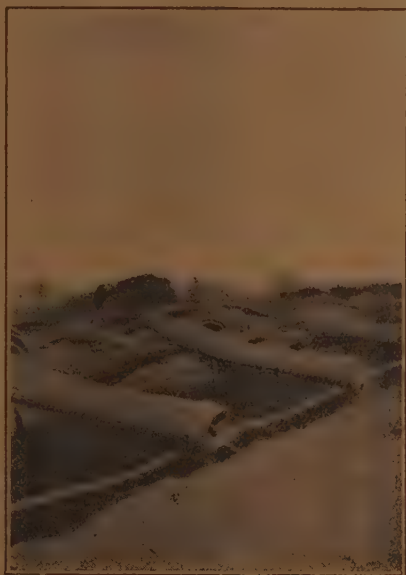
Fig. 2. — Letti caldi colle stuoje per ricoprirli.

Il Comm. Vegezzi, esimio agricoltore piacentino, colle sue serre, i letti caldi e le campane, se ne ride delle primavere tardive e dei loro brutti scherzi. T. P.

♣

Al telefono.

— (Sono l'abbonato G. M. P.). *Nel decorso febbraio ho piantato delle barbatelle innestate ed anche molti fruttiferi innestati. Quale concimazione mi consigliate per aiutar lo sviluppo di queste nuove piantagioni?*

— Ebbero tutte un'appropriata concimazione fondamentale di impianto?

— *Sì. Ora si tratterebbe di eccitarne lo sviluppo perchè mi sembrano non troppo rigogliose.*

— Ci vuole azoto di pronto effetto. Ella può usare pozzonero — diluito con acqua — in ragione di 10-12 litri per pianta di fruttiferi,

e un po' meno per le viti; in varie riprese. Altrimenti adoperi nitrato di calcio fino a 100 gr. per le viti e 150 pei fruttiferi, sciolto in secchi d'acqua e distribuito ripetute volte. Bisognava aver cominciato più presto questa operazione.

— *Posseggo anche piante di due anni, come dovrò poi trattarle per l'alimentazione?*

— Abbia la compiacenza di descriverci le varietà ed il terreno, e di fornirci gli altri necessari ragguagli sullo stato generale delle colture etc., perchè a distanza possiamo almeno suggerirLe qualche indicazione di massima e di orientamento.

Rivista della stampa italiana ed estera

Problemi forestali.

Il Bosco, già organo della Corporazione forestale italiana e del Comitato di propaganda forestale, è divenuto organo del *Comitato nazionale forestale* presieduto dal gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Il confratello, che è già nel IV anno di vita, ha perciò trasferito le sue tende da Roma a Milano, presso *Il Popolo d'Italia*.

Nel 1° numero dell'edizione milanese, A. Mussolini, nell'articolo di fondo « *Esordio* » scrive:

« Si sa che non ho l'abitudine di dar di « *fondo a tutto l'universo* » e nessuno potrà credere che un problema quasi secolare, come quello forestale, possa venire risolto in Italia, unificando semplicemente le istituzioni create un tempo per volgarizzare il problema forestale. E' facile far discendere le acque, e purtroppo anche le terre fertili e le popolazioni, dai monti al piano, mentre è cosa difficilissima farle risalire dal piano al monte. Non è possibile crearsi e creare delle grandi illusioni. Siamo su di un terreno di fatti concreti e le parole ed i programmi, anche se bene enunciati, si presentano come delle astrazioni... . . . .

Il mio desiderio è quello di lavorare, con l'ausilio di tutti, possibilmente in silenzio ».

* *

L'A. traccia poi alcune linee fondamentali della sua azione futura di presidente:

« 1) Il Comitato Nazionale Forestale non ha i mezzi e i poteri per affrontare in pieno il problema tecnico del rimboschimento generale italiano e tutti gli altri problemi annessi e connessi al rimbo-

schimento. Può però, a' mio avviso, volgarizzare questo principio fondamentale nella coscienza di tutti gli italiani e si può servire, a questo scopo, delle scuole, del cinematografo, delle istituzioni e delle società che sfruttano e si interessano di economia montana; può dar vita e collaborare a Mostre e ad Esposizioni; può e deve valorizzare le iniziative dei privati ed essere intimamente vicino a tutti gli elementi tecnici che si interessano di boschi, di foreste, di corso delle acque e di agricoltura montana. Si deve credere alla efficienza e all'efficacia della Milizia Forestale e si deve contribuire, a mio avviso, a volgarizzare e a valorizzare tutti quei provvedimenti di carattere legislativo, che i poteri centrali emanano a tutela delle nostre montagne.

2) Quando noi parliamo di boschi, il pensiero si riporta quasi sempre ed esclusivamente alla montagna. E' vero che le montagne occupano la parte preminente per ciò che significa ricostituzione boschiva; ma in Italia si deve generalizzare un nuovo convincimento, che io vorrei definire il culto dell'albero, e come tale la propaganda del Comitato Nazionale Forestale può interessare le montagne e le marine, le rupi scoscese e i greti dei fiumi, la pianura, i viali alberati delle città e le piantagioni che dovrebbero allinearsi lungo le strade nazionali, le autostrade, i relitti ferroviari e le stesse stazioni fiorite.

3) Non si può trattare il problema forestale senza discutere e possibilmente risolvere prima il problema delle frane, dei calanchi, dell'imbrigliamento delle rupi e la sistemazione dei torrenti. A tale proposito, sono interessati particolarmente *tutti coloro che producono energia elettrica e tutti i Comuni che traggono l'acqua potabile dalle sorgenti vive della montagna*.

4) Vi è poi un problema di educazione civile e di rispetto verso gli alberi. Il vandalismo, prima che dalle capre, è stato operato dagli uomini. In questa materia molto può fare la scuola. Quindi il Comitato Nazionale Forestale si metterà in comunicazione diretta coi Provveditori agli Studi, perchè la *Festa degli alberi* non sia solo una cerimonia fredda, per quanto caratteristica, ma sia un *rito* degno di tutto l'amore e di tutto il rispetto delle giovani generazioni.

5) Siccome nella vita moderna l'elemento volgarizzatore per eccellenza è il giornale, io confido che questa propaganda più intensa, che io non desidero confondere con le troppe battaglie in corso, sia oggetto di attenta cura da parte non solo della stampa tecnica, ma anche della stampa politica.

Il Bosco, questo nostro giornale quindicinale, oltre ad essere il bollettino delle notizie e delle opere che il Comitato Nazionale Fo-

restale andrà svolgendo, sarà sempre all'avanguardia del *movimento* silvano e continuerà pure a trattare il complesso problema sotto gli aspetti economici, tecnici e politici forestali. Ma la grande corrente dell'opinione pubblica dovrà essere illuminata e sorretta dalla stampa nazionale a carattere quotidiano.

Dopo queste prime battute, passiamo al lavoro ».

Azione comparativa dei concimi azotati.

(JESS et VINCENT — *Rapport sur le fonctionnement de l'Institut de Recherches agronomiques.* — Notiziario Chimico Industriale - 1928).

Gli AA. hanno studiato comparativamente l'azione del solfato ammonico, del nitrato di calcio ammoniacale, del solfonitrato d'ammonio, del cloruro d'ammonio e della calciocianamide. L'esperimento è stato fatto sulle patate. I concimi dati in dosi uguali d'azoto hanno fornito sensibilmente gli stessi risultati: 160-180 Kg. per ara in confronto a 100 Kg. per le parcelle non concimate.

È da rilevare l'azione del nitrato di calcio ammoniacale, che ha dato una produzione di 200 Kg. per ara.

In un'altra serie di esperimenti è stata confrontata l'azione del nitrato di sodio: nitrato di sodio + calce e nitrato di calcio.

Questi esperimenti fatti su grano, avena, barbabietole e patate avevano lo scopo di stabilire se la calce aggiunta al nitrato di sodio è in grado di aumentare la produttività rendendola comparabile se non superiore a quella che produce il nitrato di calcio in terreni granitici abitualmente acidi.

Dalle esperienze risultò che la calce aggiunta al nitrato di sodio, nelle stesse proporzioni della calce contenuta nel nitrato di calcio, determina, a parità di azoto, un aumento medio del rendimento di circa il 5 %; il nitrato di calcio dà un rendimento superiore al nitrato di sodio.

L'azione della calce sulla vegetazione è quasi immediata.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **A tre posti di Reggenti di Sezioni ordinarie della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Taranto con sede in Manduria, Castellaneta e Martina Franca** è aperto il concorso. Le domande devono essere inviate alla Presidenza della Cattedra di Taranto entro il 15 agosto 1928.

— **Al posto di Reggente la Sezione Ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Lucca con sede ad Altopascio** è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 agosto 1928.

— **Proroga del concorso per Assistente alla Cattedra di coltivazioni speciali presso il R. Istituto Superiore Agrario di Milano.** — La scadenza del concorso per assi-

stente alla Cattedra di coltivazioni speciali presso il R. Istituto Superiore Agrario di Milano (vedi « Coltivatore » n. 14) è stata prorogata al 15 agosto 1928.

— **Preparazione di tavole murali per corsi d'istruzione professionale ai giovani contadini.** — Nella Gazzetta Ufficiale num. 139 del 15 Giugno 1928 è stato pubblicato il regolamento del concorso a premi, per la costruzione di tavole murali pei corsi d'istruzione per giovani contadini, già bandito nell'anno passato dal Ministero dell'Economia Nazionale, ed ora riaperto perchè i lavori presentati provvedono solo in parte alle necessità per le quali il concorso venne bandito. Il termine di chiusura è fissato al 31 Dicembre 1928.

— **Esposizione nazionale della cooperazione.** La data d'inaugurazione della Esposizione nazionale della cooperazione è stata fissata al 28 ottobre del corrente anno. Fervono già attivissimi - sotto la direzione dell'On. Alfieri — i lavori di organizzazione dell'Esposizione, che conseguirà, non ne dubitiamo, un lusinghiero successo.

— **Esposizione delle industrie agricole ed alimentari a Losanna.** — Dall'8 al 23 Settembre del corrente anno, si terrà a Losanna (Svizzera) una esposizione delle industrie alimentari ed agricole. Rivolgersi per informazioni al Comité du Comptoire Suisse des industries Alimentaires et Agricoles - 2 Rue Pichard - Lausanne.

— **Fiera Internazionale Coloniale di Anversa.** — Avrà luogo dall'8 al 30 Settembre 1928 ad Anversa, una importante Fiera Internazionale Coloniale, nella quale saranno esposti i tipici prodotti industriali ed agricoli delle Colonie dei varî paesi del mondo.

— **Il Convegno nazionale del trattore e motore agricolo alla Fiera di Padova.** — Il 17 Giugno p. p. si è svolto il Convegno nazionale del trattore e motore agricolo presso la Fiera di Padova, inaugurato con un applaudito discorso del Gr. Uff. Rava sulla necessità di un largo impiego delle macchine nell'agricoltura, al fine di rendere meno penoso, più proficuo, più redditizio il lavoro rurale, portando l'agricoltura stessa alla meta della sua industrializzazione. Al Convegno, indetto dall'Istituto Veneto per le piccole Industrie di Venezia, dalla Confederazione Nazionale dell'Agricoltura, dall'Ente della Fiera e da altri Organi, presentarono pure importanti relazioni: l'Ing. Alpe, il Prof. De Marzi, il Prof. De Mori, il Prof. Rovessi e gli Ingg. Capetti e Pesini.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI

— **Nuovo concime a base di anidride carbonica.** — In Germania, al Chem. Werker Bayer è stato messo in commercio un nuovo concime a base di anidride carbonica, composto dal 58,5 % di torba, dal 18 % di carbone di legna, e dal 3,5 % di manganese. La sua azione fertilizzante — che sembra dovuta allo sviluppo di CO_2 nel terreno — è stata sperimentata nella coltivazione delle patate, della soia, dei cavoli, dell'insalata e del rabarbaro. Per le patate si è riscontrato un aumento nel rendimento del 10 %, per la soia del 30 %, mentre per i cavoli, insalata e rabarbaro non si ottenne nessun risultato interessante.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Indirizzi per la risicoltura.** — E' stata diramata in questi giorni alle Cattedre Amb. di Agric. delle zone risicole, una Circolare del Ministro per l'Econ. nazionale, in cui sono impartite disposizioni per svolgere un'attiva opera di propaganda tecnica presso i risicultori, richiamandosi al R. D. L. 8-1-28 n. 486 - G. U. n. 71 del 24-3-28 col quale furono emanate norme per l'applicazione del marchio nazionale di esportazione, e provveduto alla determinazione dei tipi e alle determinazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero. Ri-

conosciuta la necessità di sostenere e difendere la nostra esportazione attraverso un miglioramento qualitativo, il Ministero consiglia di preferire la semina delle varietà precoci e fini, e nei terreni che più convengono, delle seguenti: Chinese o Bertone, Precoce Allorio, Precoce Novella P. 6, a grana lunga e trasparente. Per ora non conviene, però, trascurare le varietà a grana grossa e non trasparente, come il Nero di Vialone, il Greppi, il Ranghino, le quali danno tipi di riso più apprezzati in alcuni Paesi di esportazione, rappresentano i migliori tipi di camolino contemplati nel decreto di cui sopra, sono più largamente richieste nel consumo di lusso all'interno ed economicamente convengono al produttore sia per la loro produttività sia per la lavorazione e prezzi di vendita. Occorre poi migliorare la produzione delle varietà comuni di più larga esportazione e quindi curare le selezioni meccaniche prima della semina, per la maggiore diffusione delle varietà Alericano 1600, Precoce Vittoria, Onsen, che conseguono più precocemente dell'Originario la loro maturazione fisiologica e una maggiore trasparenza e bianchezza. Per tutte le varietà comuni e più tardive, — e particolamente pel Chinese Originario che oggi predomina nella coltura — si raccomanda la semina anticipata eseguita a righe (o anche il trapianto), e le più appropriate cure colturali, onde assicurarne la migliore maturazione fisiologica. Alle Cattedre delle zone risicole è affidato il delicato incarico della propaganda anche per la selezione del riso e per la buona essiccazione; ed in proposito il Ministero ha fissato delle basi, riservandosi di bandire concorsi provinciali. Così è imboccata egregiamente la via maestra che dovrà condurre la nostra produzione ed esportazione risicola verso il suo migliore avvenire.

Coltivazioni speciali.

— **La coltivazione e l'esportazione del sommacco in Italia.** — Il sommacco italiano o meglio il « sommacco siciliano », è assai apprezzato e conosciuto all'estero contenendo esso fino al 28 per 100 di tannino; ed avrebbe continuato ad essere molto ricercato se il suo prezzo, elevatosi in modo cospicuo nel dopo guerra, non avesse ostacolato sensibilmente la sua richiesta e quindi l'esportazione. Di conseguenza, gli industriali stranieri ricorsero all'impiego di altri materiali più scadenti ma più a buon prezzo del sommacco. Il sommacco è prodotto soltanto in Sicilia per le adatte condizioni di clima e di terreno, e di esso si coltivano le due varietà: sommacco maschio, con forte contenuto in tannino (dal 26 al 30 %) e sommacco femminella, con contenuto in tannino dal 22 al 24 per cento. Il sommacco viene impiegato nella concia delle pelli, nella tintura dei tessuti e nella preparazione dell'estratto di sommacco. La sua produzione annua si aggira sui 300-350 q.li ai quali nel 1913 faceva riscontro una esportazione di 238.249 quintali per 5.849.034 lire. Importavano rilevanti quantità di sommacco dall'Italia: la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Belgio, la Germania e la Francia. Ora però detta esportazione è discesa molto ed in questi due ultimi anni sta attraversando un vero periodo di crisi, essendo il prezzo del sommacco diminuito nel 1926 per la sua poca richiesta in confronto al 1925, del 50 per cento, e del 58,21 per cento nel 1928 sempre in confronto al 1925. Nel 1926 l'esportazione è discesa a q.li 124.056 ed è risalita a 158.548 nel 1927. Si spera però che anche questa esportazione si riprenda, e continui ad essere fiorente come nel passato.

Bonifiche - irrigazione.

— **Alla Mostra Agricola di Alessandria**, organizzata in occasione della Fiera di San Giorgio (24 aprile), una grande carta della Provincia indicava la distribuzione e la importanza dei 352 impianti di irrigazione, con acque del sottosuolo, di cui l'Alessandrino giustamente si vanta. Gli ettari così irrigati sono poco più di 4000; essi possono arrivare a superare i 6000 solo migliorando l'utilizzazione, la distribuzione ed i turni delle acque attualmente derivate.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Istituzione e funzionamento di una Stazione Sperimentale di Zootecnia a Milano,** — Il Ministero dell'Economia Nazionale, di concerto col Consiglio di Amministrazione del R. Istituto Superiore Agrario di Milano, coi Comuni di Milano e di Monza, nonchè lel Consiglio Provinciale dell'Economia, ha approvata, con decreto 10 Maggio 1928 num. 1285 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale num. 145 del 22 Giugno 1928, la costituzione di un Consorzio per l'utilizzazione ed il funzionamento di una Stazione Sperimentale di Zootecnia con sede a Milano. Il Consiglio che provvede a fornire i mezzi finanziari per il mantenimento della Stazione stessa, è formato dagli Enti sopra menzionati. Scopo della Stazione Sperimentale di Zootecnia è di completare ed illustrare l'insegnamento impartito nei corsi ordinari del R. Istituto Superiore Agrario e del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria di Milano; di compiere esperimenti intesi a contribuire al progresso generale della scienza e della pratica zootecnica, con particolare riguardo a quelle questioni che più interessano le zone lombarde; di collaborare con gli Enti agrari locali per il miglioramento zootecnico, ed eseguire ogni altro incarico speciale, inerente alla zootecnia, che potrà essere affidato alla Istituzione, dal Ministero dell'Economia Nazionale.

COLONIE.

— **Dall'Eritrea.** — Ci scrivono da Asmara, lieti di annunciarci che verso la metà dello scorso Giugno giunse colà il nuovo Governatore dell'Eritrea, S. E. Corrado Zoli, che si ha motivo di ritenere possegga un serio ed importante programma di valorizzazione agricola e di studio, per attuare il migliore e maggiore possibile sfruttamento di quelle terre. S. E. Zoli ha subito impartito energiche disposizioni per la lotta contro le Cavallette (distruzione delle covate) che lo scorso anno invasero la Colonia e, non combattute ad oltranza per la enorme estensione da esse coperta, lasciarono le uova che ora si sono sviluppate e minacciano nuovamente il Paese. Si ha fiducia che il pronto intervento del Governo locale e l'azione delle ricorrenti grandi pioggie, potranno debellare questo terribile nemico degli agricoltori.

INDUSTRIE RURALI.

— **Credito ed impianto di oleifici.** — In seguito al quesito che la Società degli Olivicoltori formulò al Ministero per l'Ec. Naz. ed alla risposta di questo, nella quale si affermava « che per gli scopi dell'impianto di nuovi oleifici e per l'acquisto di nuove macchine olearie possono concedersi, a norma dei recenti provvedimenti sul credito agrario, dagli istituti autorizzati, mutui ipotecari rimborsabili in un periodo non superiore a 30 anni », la Confederaz. Naz. Fasc. Agricoltori e le dipendenti Federazioni si stanno interessando per indirizzare opportunamente gli olivicoltori che desiderano fruire di queste facilitazioni di credito.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Alla presidenza del Comitato Amm.vo della Scuola Agraria Media di Pescia** è stato recentemente chiamato da S. E. il Ministro per l'Economia Naz.le, il nostro Direttore On. Prof. Tito Poggi. Il posto si era reso vacante in seguito alla morte di S. E. Ferdinando Martini.

— **Una iniziativa che merita lode** perchè proficua e bene organizzata è quella testè svoltasi per merito dell'Ente Nazionale per le Cattedre ambulanti di agricoltura: si tratta di un Corso di perfezionamento in Zootecnia e Zooeconomia per giovani Cattedratici, della durata di sei settimane, con quotidiane lezioni scientifiche ed esercitazioni pratiche alternate con escursioni in tutti i principali centri di allevamento. Gli ammessi al Corso, in numero di venti, erano obbligati alla frequenza quotidiana, e alla fine hanno superato un esame scritto presso l'Istituto Superiore Agrario di Milano. In seguito all'esito di tale esame

e delle prove date durante il Corso, l'Ente Nazionale per le Cattedre rilascia un certificato che giustamente è assai ambito e apprezzato. Ai promotori del Corso e particolarmente a S. E. Belluzzo, a S. E. Bisi, all'On. Razza e al prof. Fileni, i Cattedratici hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Produzioni agrarie accertate nel 1927.** — L'Istituto Centrale di Statistica ha publicato sul Bollettino mensile di statistica n. 4 dell'aprile 1928, i dati definitivi di alcuni prodotti agrari dei quali riportiamo le cifre sommarie: pel granoturco maggengo e cinquantino la produzione complessiva è stata di q.li 22.195.000 su di una superficie di 1.519.700 ettari contro q.li 29.996.000 nel 1926 e 25.394.000 nelle media 1924-26. Pei foraggi (foraggere nei seminativi, fuori dai seminativi e produzione accessoria) il raccolto fu di q.li 217.202.000 contro q.li 253.287.000 nel 1926 e 226.250.000 nella media 1922-26. Pel vino la produzione è stata di Hl. 35.650.000 contro 37.076.000 nel 1926 e 43.338.000 nella media 1922-26. Il raccolto delle castagne raggiunse q.li 4.280.000 contro 4.278.000 nel 1926 e 4.876.000 nella media 1922-26. Le frutta: mele, pere, cotogne e melagrane, frutta polposa, mandorle, noci, dettero le seguenti produzioni: primo gruppo (mele, pere, cotogne e melegrane) q.li 3.337.000 contro 3.701.000 nel 1926 e 3.229.800 nella media 1922-26; frutta polposa q.li 2.343.000 contro 2.281.000 nel 1926 e 1.956.000 nella media 1922-26; mandorle q.li 1.117.400 contro 1.476.000 nel 1926 e 1.277.400 nella media 1922-26; noci q.li 251.000 contro 255.000 nel 1926 e 286.700 nella media 1922-26.

— **A proposito della nostra emigrazione in Francia.** — Avevamo letto i punti salienti di un lavoro recente del giovane avvocato francese M. Marcel Beymond, sull'emigrazione italiana nel Sud-Ovest della Francia, le sue apprensioni, le sue osservazioni ed asserzioni alquanto ostili. E' quindi con soddisfazione che scorriamo le due colonne di prima pagina del N. 182 di un ottimo nostro confratello francese « Le Blé, le Vin », sotto il titolo « Emotion inutile » dedicate a rimettere al posto le cose. La formazione di questi isolotti di tenaci lavoratori dei campi venuti dall'Italia a fertilizzare quelle terre di Francia abbandonate, ed altre questioni sempre a ciò intonate — rialzo del prezzo di terreni, operai che presto diventano fattori, affittuari, proprietari, etc. etc. — costituiscono il nocciolo di questo lavoro del Beymond. « Le Blé, le Vin » replica a tutto, pacatamente, efficacemente, e ad un certo punto dice della nostra manodopera: « Non vi è che una cosa di vero: mano d'opera laboriosa e sottomessa, famiglie numerose che hanno portato metodi di cultura che si credevano scomparsi per sempre. Il sentimento dei centri agricoli francesi, su questa immigrazione, è sufficentemente illustrato dalla recente decisione della C.N.A.A. del Sud-Est che, nel suo rapporto di fine d'anno, si compiaceva di aver potuto accogliere nel suo seno due raggruppamenti di coltivatori italiani, dando anche ad essi un posto nel suo ufficio ». E dopo aver mosso appunti anche ad un articolo del Sig. Brilland de Langardière, comparso nel « Matin », « Le Blé, le Vin » continua così: « Non vediamo dunque in ciò, se non se ne trovano altrove, motivi per manifestare cattive disposizioni nei riguardi dei nostri vicini ». E infine conclude « che allo stato attuale delle cose gli agricoltori francesi sembrano avere piuttosto a lamentarsi delle restrizioni portate dal Governo italiano all'emigrazione, che a temere un'invasione ».

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Nuova tariffa pel trasporto adriatico-polacco delle merci.** — Per il trasporto delle merci in parteza dalle stazioni di Trieste, Fiume, Pola e Rovigo d'Istria e dirette ad alcune stazioni polacche, è stata approvata una tariffa speciale che è entrata in vigore il 15 del corrente mese. Con l'applicazione della nuova tariffa vengono dichiarate nulle tutte le altre disposizioni che gravano sul trasporto polacco-adriatico delle merci.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato internazionale è piuttosto incerto: a momenti di depressione succedono indici di ripresa, senza che finora le quotazioni abbiano segnato variazioni veramente notevoli. Sulle nostre Borse gli affari in grani esteri segnano scarsa attività in questi giorni; la preferenza è data attualmente ai Manitoba viaggianti che vengono quotati rispettivamente a d. 5,92 il n. 2 luglio, a d. 5,95 il n. 2 agosto, a d. 5,58 il n. 3 luglio, a d. 5,63 il n. 3 agosto.

Il frumento nazionale non ha ancora mercato normale: di fronte a tentativi di campagna ribassista si stanno attuando qua e là misure atte a favorire il credito per gli agricoltori bisognosi di denaro, onde evitare che vengano portate sul mercato abbondanti quantità di prodotto con conseguente deprezzamento.

E finora, almeno in linea generale, si nota una opportuna sostenutezza da parte dei produttori i quali però, incoraggiati dalle promesse di aiuti da parte degli Istituti di Credito, chiedono che vengano quanto più possibile sveltite le pratiche necessarie per poter usufruire delle provvidenze stesse. Per ora i prezzi dei grani precoci si aggirano sulle L. 125-129 per quintale.

Le notizie sull'entità del nuovo raccolto nazionale continuano ad essere assai ottimistiche.

Granoturco. — Sempre scarsamente attivo si presenta questo mercato: oscillazioni poco sensibili nei prezzi con discreta sostenutezza da parte dei detentori che conoscono la scarsa disponibilità di questo cereale.

Quotazioni: Plata giallo imbarco luglio e agosto sh. 170, settembre 171, viaggiante 176-177, pronto L. 95-96; Plata rosso luglio-agosto sh. 173, settembre 174, viaggiante sh. 180, pronto L. 98-99. Il nazionale quotasi da L. 110 a 125 secondo la qualità.

Si desidera la pioggia, onde evitare che le nuove coltivazioni di granoturco, finora promettenti, abbiano a soffrire il secco.

Avena. — La richiesta si è rallentata ed il mercato segna calma con riduzione di prezzo in confronto alla passata decade. La Plata 46/47 luglio quotasi a sh. 204, pronta a L. 112; la nazionale ha ripiegato sulle L. 115-120.

Il nuovo raccolto si presenta finora sotto ottimi auspici; qualche contratto pare sia già stato fatto su L. 90-95 per q.le.

Orzo. — Buone anche le prospettive sul raccolto di questo prodotto. Mercato normale con prezzi fermi su L. 95 a 105 il q.le.

Risoni e Risi. — L'aspetto del mercato per questo prodotto continua ad essere quello tratteggiato nelle precedenti rassegne; offerta piuttosto preponderante, affari scarsi, quotazioni pesanti e ribassate.

Pavia quota il risone Vialone L. 125-132, il Maratelli L. 105-110, l'originario L. 100-105; ed il riso Vialone L. 220-230, il Maratelli L. 177-185, l'originario e comune L. 158-165.

FORAGGI. — I maggenghi dello scorso anno vengono trattati con discreta attività a prezzi più facili, nonostante l'animazione che in questa decade è andata delineandosi in fatto di contratti e che parrebbe dover sostenere le quotazioni. Di una tendenza al rialzo si parla però in queste giornate a temperatura elevatissima, e durante le quali si teme che la siccità possa compromettere il secondo taglio dei prati sul quale si erano fondate non poche speranze e che avrebbe dovuto colmare le deficienze riscontrate nel taglio dei maggenghi. Il maggengo nuovo si quota da L. 27 a 35 in Alta Italia.

BESTIAME. — La permanente chiusura dei principali mercati come misura profilattica contro la infezione aftosa, non grave — a quanto pare — ma diffusa assai, la stagione caldissima, le occupazioni pressanti degli agricoltori recano come conseguenza una nota di grande calma sul mercato dei bovini in generale. Pochissimi gli scambi dunque, a prezzi stazionarii e talvolta in ribasso, specie quando si tratta di capi di scarso merito. L'importazione di bovini esteri contribuisce grandemente a tener ferme le quotazioni.

I *suini* grassi hanno, come sempre in questa stagione, mercato di scarsa attività; i prezzi però — dato la ridotta offerta — rimangono invariati sulle lire 6,50-6,80 il Kg. I lattonzoli, abbastanza attivamente trattati sulla base di lire 8,50 circa per Kg.; in buona vista i magroni, quotati da L. 6,50 a 6,60.

BOZZOLI. — Il raccolto si annuncia in ritardo sul normale, ma soddisfacente in complesso. I bozzoli freschi hanno mercato in buona attività, con prezzi dalle 14 alle 18 lire, tendenti al rialzo.

VINI. — L'andamento della stagione ha favorito ovunque la vite, permettendo una fioritura ed un'allegagione perfetta. Si incomincia però a sentire il bisogno di pioggia in tutte le regioni.

Il mercato attraversa di nuovo un periodo di calma e segna — specialmente pei tipi comuni e per quelli di dubbia conservabilità — qualche ribasso nei prezzi. Le rimanenze però risultano scarse.

6 Luglio 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf